



## Poesia dell'ecatombe

*di Stanislao Donadio*



Io resto a casa e tu dov'è che stai  
Se la tua casa è un marciapiede  
O al massimo  
Un bel portico di città spettrale  
Una coperta sporca di catrame  
E di cartone, un saio

Io resto a casa e comodo trascorro  
Le mie giornate al caldo di un camino  
Fra una bottiglia di vino Settecolli  
E pane fresco sfornato giù in cucina  
Tu invece cosa, farai sdraiato appena  
Su quel gradino  
Non c'è nemmeno più consolazione  
Di qualche spicciolo lasciato nel Suo nome

Contraddizioni al tempo della "Grande  
Ritirata" nel guscio della notte  
E distorsioni di un tempo esasperato  
Che qui speriamo finisca la sua corsa  
Ma quando il sole di nuovo sarà sorte  
Benigna e Luce vedremo sulla porta ?  
Chi sarà il primo e l'ultimo degli uomini  
Che ci perdonerà questa ecatombe?

24/03/2020